ANNO XII. Sabbato, 19 Marzo 1859 Num. 78.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	[illegible]	» 6
Svizzera	» 36	[illegible]	» 10
Francia	» 40	[illegible]	» 12
Inghilterra	» 54	[illegible]	» 15
Austria	» 48	[illegible]	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 marzo

LE SIMPATIE PER L'ITALIA

Una parte ragguardevole dell'Europa ci presenta uno strano spettacolo per riguardo alla quistione italiana. Le simpatie per la causa della libertà ed indipendenza della nostra penisola furono sempre vivissime in tutte le gradazioni dell'opinione liberale dell'Europa; lo erano in tempi che era pericoloso il manifestarle, del pari come quando i governi non posero più alcun ostacolo alla pubblica manifestazione di quelle simpatie.

Il prendere le parti dell'Austria nella quistione italiana era un segnale non dubbio di sentimenti illiberali, reazionarii e clericali. Dopo il 1848 queste simpatie ebbero un obbietto determinato che le distingueva affatto dalle passioni sovversive e rivoluzionarie; era il Piemonte costituzionale che si offriva all'Europa non solo come un esperimento che suscitava un vivo interesse presso tutti gli uomini colti e liberali e meritava ogni appoggio, ma anche come una prova di fatto che gli italiani non erano indegni di quei sentimenti che si erano destati in loro favore nel mondo incivilito, quasi come una ricompensa di tutto il bene che dall'Italia in tempi andati era stato operato in pro della civiltà e del progresso generale.

I popoli più potenti e civili della nostra epoca, Francia, Inghilterra, Germania facevano a gara a dare all'Italia e in particolare al Piemonte le più splendide testimonianze dei loro benevoli sentimenti e dei loro buoni augurii perchè l'Italia potesse trovare sulla via liberale e nazionale apertasi quella felicità e prosperità che corrisponde al genio e alle doti non comuni della nazione.

A nessuno sarebbe venuto il pensiero di porre menomamente in dubbio che l'Italia potesse altrimenti raggiungere la desiderata meta che per la via della libertà e della indipendenza, e perciò ogni nuovo passo in questa direzione che facevasi in Piemonte era salutato con unanime plauso dal partito liberale in Europa.

Su questa via era impossibile che il Piemonte non incontrasse la malevolenza dell'Austria, e questa si manifestò infatti in una serie di atti ostili del gabinetto di Vienna verso il nostro governo e il nostro paese. Il Piemonte resisteva e protestava, seppe mantenere la sua posizione con fermezza e dignità, e l'Europa era con noi; qualche volta l'opinione pubblica, pronunciatasi con energia in nostro favore, costrinse l'Austria a concessioni e cautele.

Il Piemonte contando sopra queste simpatie e manifestazioni dell'opinione pubblica, progredì energicamente nell'impresa e riconoscendo che il suo interno sviluppo era strettamente collegato con quello delle altre provincie italiane, tanto per comune principio nazionale quanto per solidarietà d'interessi generali, che la sua indipendenza e libertà non poteva avere altro fondamento sicuro ed inalterabile che l'indipendenza e libertà di tutta la penisola, si dovette preoccupare della situazione dell'Italia, e lo fece pure ad unanime plauso dell'opinione e dei governi progressivi.

Dinanzi a quest'attitudine s'inviperiva il contegno ostile dell'Austria; questa potenza si faceva tanto più minacciosa ed insultante contro il Piemonte, quanto maggiori erano le simpatie e gli appoggi che la politica del nostro paese si acquistava all'estero.

Se il Piemonte e la sua politica non avesse trovato tanto plauso, incoraggiamento e simpatia nel resto dell'Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, egli è certo che nè l'Austria avrebbe mostrato tanto accanimento, nè quella parte della nazione italiana che geme sotto la dominazione straniera o sotto governi despotici, avrebbe riposte e mantenute con tanta perseveranza le sue speranze per un migliore avvenire nel Piemonte.

L'Austria, messa in apprensione per questo cumulo di forze che l'opinione pubblica in Europa prestava al Piemonte, e agitata dal timore che tutto il peso di quella forza ricadesse o presto o tardi contro di lei e la costringesse a cedere, volle prevenire il colpo coll'inviare numerose schiere e con formidabili armamenti in Italia, lasciando travedere, anzi confessando più tardi esplicitamente che quegli armamenti in Italia e questi apparecchi erano diretti contro il Piemonte, e ciò che vale lo stesso, contro la libertà ed indipendenza italiana.

La logica e il buon senso ci avrebbe dovuto far credere che le simpatie precedenti dovessero manifestarsi con energia corrispondente alla potenza dell'attacco. Il Piemonte e la causa italiana erano in diritto di vedere levarsi Francia, Inghilterra, Germania come un sol uomo a difendere il Piemonte e l'Italia contro i meditati atti aggressivi dell'Austria.

Ebbene, dove andarono queste simpatie nel momento decisivo? Ci duole il dirlo, perchè rassomiglia ad un insulto; ma Inghilterra e Germania disertarono alla vigilia del combattimento e buona parte delle frazioni liberali della Francia non sembra mal disposta a seguire quell'esempio; per coonestare questa triste diserzione accusano il Piemonte che non ha fatto che seguire la via non ha guari cotanto lodata e incoraggiata, di ambizione, di passioni rivoluzionarie, di politica perturbatrice, come se non fossero in armi nella Lombardia 150,000 austriaci e non segnassero chiaramente agli occhi di tutti dove sta il nodo e la chiave di tutta la presente perturbazione europea.

Ma nè il Piemonte, nè la causa italiana hanno motivo di disperare, imperocchè loro restarono le simpatie della Francia e del suo governo, che sono dappertutto ove si tratte di promuovere una causa di civiltà, e di spiegare un sentimento generoso. Ma perchè la Francia ed il suo governo non hanno mutato consiglio e sono rimasti fedeli alle antiche simpatie, furono fatti segni pur essi alle contumelie ed agli attacchi di quei disertori della causa liberale, ed i diarii governativi della Francia hanno dovuto ripetutamente richiamarli al senso del giusto e dell'onesto.

Pare che questi richiami non siano rimasti senza effetto. In Inghilterra le simpatie per il Piemonte non furono mai interamente soffocate e nonostante il contegno del governo e di qualche giornale, ci pervenivano da quel paese generoso e incoraggianti parole. Non crediamo ora di affermare troppo, dicendo che l'Inghilterra incomincia a vergognarsi della sua aberrazione, ed i sintomi di quel mutamento che non ha guari presagiva il conte Cavour, si sono fatti sempre più frequenti. L'arrivo degli esigliati napoletani sulla spiaggia inglese ci addita uno scoppio dell'opinione pubblica in questa nuova direzione a noi favorevole, e l'articolo dello *Spectator* che riportiamo qui sotto, conferma la nostra opinione.

Non dubitiamo che anche la Germania si porrà sopra questa via, alla quale l'attitudine calma ed imparziale della Prussia ha tenuto aperto l'accesso; anche sul Reno si riconoscerà che l'opinione pubblica è stata sorpresa e forviata dagli artifizi dell'Austria. Un istante di riflessione ricondurrà gli spiriti agitati sul sentiero abbandonato per momentanea sconsiderata effervescenza. Già incomincia a penetrare negli animi la convinzione che l'attitudine del gabinetto austriaco, e non già quella del Piemonte o della Francia, ha reso inevitabile la guerra in Italia, e tosto si riconoscerà che spetta sopratutto all'Inghilterra ed alla Germania d'impedire l'Austria che renda inevitabile la guerra anche fuori d'Italia.

Finora nulla accenna alla necessità di estendere la guerra oltre i limiti delle Alpi, ma bensì si scorge che l'Austria si agita a tutta possa per far nascere una sì deplorabile necessità. Egli è quindi contro la politica austriaca che si deve agire, e ciò sarà ancora un movente che ricondurrà a noi le simpatie dell'Inghilterra e della Germania liberale.

INGHILTERRA E ITALIA. Sotto il titolo: *Questione di Poerio in Inghilterra*, lo *Spectator* contiene il seguente articolo, da noi di sopra accennato:

« Appena sbarcato nel paese della libertà, Poerio è salutato colla questione, se egli e i suoi compagni non debbano essere processati per pirateria. La questione viene fatta quasi come un sarcasmo verso quello stesso che la pone in campo, ed esprime assai chiaramente le simpatie degli inglesi per l'energia colla quale i viaggiatori italiani hanno messo un termine al loro esiglio. Ma Poerio può ritorcere la scherzevole questione con una domanda della più seria specie, che tocca assai da vicino l'onore e il durevole benessere dell'Inghilterra. Egli potrebbe chiedere: Che cosa vuol dire in voi questo avermi lasciato languire sì lungo tempo in prigione? Che cosa vuol dire in voi questo aver lasciato tutta l'Italia senza aiuto ne' suoi sforzi per la libertà? Che cosa intendete ora, coll'impedire i suoi conati e col privarla di quegli aiuti che le sono pronti e vicini? Non sono soltanto in Italia quelli che vi hanno recato i loro richiami; William Ewart Gladstone vi aveva pur detto come era la verità; *egli* vi ha descritto come un uomo, che paragonava a lord Aberdeen o a lord J. Russell, era stato processato con violazione delle leggi, e ritenuto in prigione illegale, sempre con violazione delle leggi, e con un trattamento appositamente determinato per distruggere la sua salute. Lord Palmerston stimò necessario per la politica e l'onore di questo paese che fossero mandate delle navi per lo scopo esplicito di minacciare il re di Napoli colla effettiva forza della flotta britannica. Ed ora che alla fine Napoleone III promette di prestare attiva assistenza nel caso che una potenza estera dispotica assalga gli italiani che travagliano per acquistare i loro diritti, l'Inghilterra viene fuori dal suo isolamento e impedisce attivamente il movimento italiano. È possibile di dire in buon inglese il significato di tutto questo?

« Ora come potremmo noi rispondere ad una tale domanda? Non possiamo addurre a nostra difesa d'ignorare i fatti che rendono necessarii un cambiamento di sistema in Italia. Dinanzi alla conferenza di Parigi nel 1856 un brevissimo ma sufficiente sommario di questi fatti, scritto con molta cura da Massimo d'Azeglio, fu presentato da Camillo Cavour. Era presente il rappresentante dell'Austria, e non vi fu data alcuna risposta. Il plenipotenziario dell'Inghilterra, particolarmente incaricato da lord Palmerston, non solo ammise i fatti, ma disse parole che virtualmente impegnavano l'Inghilterra ad ottenere riparo. Lo stesso ministro degli affari esteri di Francia concorse a trarre l'attenzione della conferenza al criminoso malgoverno di Napoli. Non è stato fatto nulla per cambiare l'amministrazione in Italia. In questi ultimi giorni ci pervenne una relazione del signor Farini diretta a lord J. Russell; da Farini, uomo di stato, personalmente conosciuto, al padre della riforma inglese, al collega di Peel, Gladstone. Egli riproduce molti fatti che stabiliscono gli antecedenti e i diritti del popolo italiano. Egli ci narra ciò che è perfettamente vero, che sotto le leggi leopoldine in Toscana, sotto il temporario governo costituzionale a Napoli, durante la sospensione dell'amministrazione dispotica a Roma, e sotto il permanente buon governo della Sardegna, i popoli furono senza eccezione tranquilli, intelligenti e prosperi.

La loro tranquillità è stata turbata soltanto dai governi dispotici e dall'intrusione del governo austriaco, sia direttamente, sia per procura. Dall'altra parte l'Austria e i suoi protetti, a Napoli, negli stati papali, nei ducati, hanno fatto rivivere o continuate le pratiche dell'oppressione; giudici austriaci hanno applicata la flagellazione e persino la tortura sopra prigionieri di stato. Avevamo già la narrazione di Silvio Pellico, ora abbiamo quella di Ungarelli. Non vi fu alcun cambiamento di circostanze entro gli ultimi anni, salvo in peggio. Dinanzi alla conferenza del 1856 l'uomo di stato piemontese, Cavour, avvertì espressamente i rappresentanti dei governi europei, che se non si facevano alcuni cambiamenti in meglio, sarebbe impossibile d'impedire una crisi rivoluzionaria in Italia, e nel presente momento, tutte le classi degli italiani che hanno qualche cognizione o idea politica, guardano al segnale di Torino, e insorgerebbero al solo muoversi di un dito; essi sono frenati soltanto dall'influenza del governo del re Vittorio Emanuele, e ciò lo diciamo dietro positive e dirette informazioni da città che non sono nè in Lombardia, nè negli stati sardi. Neppure dal mattino sino alla sera dello stesso giorno gli inglesi tollererebbero una tale assenza di ogni legge che dalla Lombardia sino a Napoli vuolsi chiamare governo e diritto.

«Se si facesse qualche tentativo di separare l'Inghilterra dall'Europa, e di dimostrare che noi non abbiamo alcun obbligo verso i nostri vicini continentali, questo argomento fallace sarebbe presto confutato con un pronto riferimento alla storia. Ma noi abbiamo obbligazioni dirette.

«Le abbiamo già indicate, e le ripetiamo. Nel 1812 noi abbiamo persuaso i siciliani di abbandonare la loro antica costituzione per una nuova, e noi fummo per il nostro interesse conniventi nel 1815 al sagrificio dei siciliani senza ristabilire per essi lo *status quo*. Nel 1821 abbiamo rinnovato il tradimento; lo rinnovammo nel 1849, quando si permise alla flotta napolitana di far vela a traverso la britannica per sorprendere i siciliani. Abbiamo fatta la parodia del nostro tradimento nel 1857, quando fu fatta quell'inutile dimostrazione delle nostre navi da guerra nel golfo di Napoli. Abbiamo accettato l'utilissima offerta dell'aiuto militare della Sardegna, utilissima in senso militare, morale e politico, solo per rompere il patto nel 1857 e 1858 allorchè il capo del gabinetto di cui faceva parte Clarendon, abbandonò la posizione presa del plenipotenziario britannico nel 1856, ricusando al ministro di Piemonte, Cavour, un appoggio, che sotto diversi rapporti era più confacente al Piemonte che quello della Francia. Ed ora nel 1859 noi cerchiamo attivamente d'impedire gli italiani di ricevere dalla Francia quello che noi abbiamo promesso e non manteniamo.

«Tre argomenti sono messi inanzi per giustificare un tradimento ufficiale di cui è accusato l'onore dell'Inghilterra. Sono cioè, che noi abbiamo obbligazioni per trattati coll'Austria; che l'*equilibrio delle potenze* rende necessario per il nostro interesse di mantenere l'ascendente dell'Austria; e che gli uomini che ultimamente si mossero per l'emancipazione d'Italia sono spinti da cattivi impulsi. In quanto alle obbligazioni generali dei trattati, esse furono assai meno violate da questo paese, che da qualunque altro in Europa; ma, come osserva Farini, per non menzionare altri esempi, passammo sopra ai trattati del 1815 per creare un regno del Belgio, e il regno della Grecia; per riconoscere la costituzione federale della Svizzera, e l'emancipazione di Neuchatel; per riconoscere l'impero napoleonico, nonostante la legittimità che il 1815 si era particolarmente proposto di ristaurare. Noi sosteniamo o disprezziamo i trattati, secondo che ci conviene. In quanto all'equilibrio dei poteri, se havvi un governo che renda ora una tale politica difficile od impossibile, egli è l'Austria; che ricusando di fare la menoma concessione, tanto agli alleati, come ai nemici, pretende di essere dittatore sul continente; senza fare un appello a qualsiasi de-

mocrazia, possiamo domandare alla stessa Russia autocrata se ciò può essere?

« Rimane l'argomento dei cattivi impulsi. Alcuni inglesi eccessivamente timorosi, presi da improvvise simpatie per la povera Austria, ci dicono che Vittorio Emanuele è animato da ambizione, e che Napoleone III desidera ardentemente di rendersi la potenza dominante in Europa. Ricordiamoci che l'imperatore acconsente soltanto a fare quello che noi vorremmo aver fatto, e dovremmo aver fatto per il morale appoggio dell'Italia. Giudichiamo gli uomini dalle loro azioni.

« L'Austria presentemente opprime gli italiani come nazione e come individui. Che cosa ha fatto la Francia o ha promesso di fare? Semplicemente d'iniziare quel ritiro delle truppe dagli stati romani che renderebbe in Italia le riforme inevitabili. Un tale andamento fu suggerito come urgente da lord Clarendon; è opportuno in questo momento, è consistente coi principii dell'Inghilterra, non può avere che i più benefici effetti per l'Italia. Se ha per iscopo di porre dei limiti al governo oppressivo dell'Austria, i suoi effetti immediati sarebbero l'estensione della libertà del commercio, della letteratura, delle arti, dell'industria; le famiglie i cui figli sono condotti via, coll'*aquila in fronte*, si lascierebbero vivere in pace; e l'influenza che l'Italia ha sempre esercitato sopra tutto il mondo, il suo intelletto, la sua scienza, arte e vita, sarebbero ristabiliti come erano ai tempi della grandezza italiana, mentre ora si trovano al riflusso della moderna civiltà. Che cosa impedisce questo fortunato cambiamento? Null'altro fuorchè la presenza dello *straniero*. »

Esigliati Napolitani. A Nova York si sono fatti molti preparativi per dare una viva testimonianza di simpatia agli esigliati napoletani, nella supposizione che dovessero giungere in quella città, e i giornali fecero colà un appello ai sentimenti della popolazione per quello scopo. Anche il console britannico di Nova York vi aveva promesso la sua cooperazione colla seguente lettera in data 24 febbraio diretta a G. Gaisni:

« Caro signore;

« Avendo ricevuto istruzioni ufficiali dal governo di S. M. affinchè gli esigliati napoletani, ora in viaggio da Cadice, al loro arrivo in questo porto, siano da me assistiti, per quanto io posso, per ottenere loro un impiego, e così sollevarli dai bisogni e dalla miseria cui altrimenti potrebbero essere esposti in conseguenza del loro sbarco in un paese straniero, dell'essere assai lontani dalla loro patria e non provveduti di mezzi di sussistenza, permettetemi che vi faccia conoscere che io sarò lieto di cooperare alla commissione della quale voi siete presidente, in tutti quei provvedimenti che saranno adottati per alleggerire le sventure dei vostri concittadini esigliati; e in quanto i provvedimenti presi per il loro sollievo coincidono colle mie istruzioni, io sarò preparato a contribuire ai fondi ora raccolti colla sanzione della commissione.

« *Firm.* G. M. Archibald, *console di S. M. B.* »

Il mayor di Cork, John Arnott, ha inviato il 12 corrente all'editore del *Times*, col mezzo del telegrafo sottomarino, una lettera assai lunga, nella quale descrive l'arrivo degli esigliati napoletani, li difende contro l'accusa di aver impiegato la violenza per costringere il capitano della nave a cambiare destinazione, non potendosi ammettere neppure che il re Ferdinando abbia delegato la sua autorità esecutiva di capo carceriere ad un capitano di una nave americana, nè che vi sia qualche autorità, salvo quella di un capitano di una nave carica di schiavi, colla quale il capitano del *David Stuart* abbia potuto stipulare di sbarcare il suo carico di prigionieri napoletani sulla libera costa dell'America. La lettera chiude coll'annunziare che gli abitanti di Cork hanno fatto una sottoscrizione per provvedere ai primi bisogni degli esigliati, e che essendo stata raccomandata una sottoscrizione pubblica dal *Times*, lo scrivente domanda di essere messo a capo della lista per una somma di L. 100 sterline che trasmette.

Il lord mayor di Londra nel lasciare sabato scorso il suo seggio a Mansion-House, annunciò la detta pubblica sottoscrizione e la sua intenzione di formare un comitato a questo proposito, aggiungendo molte parole di simpatia e benevolenza per gli esigliati suddetti.

I padroni satolli. L'*Osservatore Triestino* contiene uno preteso squarcio di una lettera che dice pervenutagli dall'Italia centrale, nella quale si enumerano tutti i mali che i francesi hanno recato all'Italia, tutte le volte che sono scesi in armi dalle Alpi.

Lo scrittore si è scordato di notare che i francesi vennero nelle occasioni citati come nemici in Italia e vi furono come tali trattati; perciò non è da maravigliarsi se procedettero secondo il diritto della guerra. Per il tempo presente possiamo paragonare i francesi a Roma e gli austriaci a Bologna; quelli si mantennero del proprio, quelli vi stettero a spese del paese. I francesi fecero del male all'Italia solo come nemici, gli austriaci rubano in Italia come amici e come nemici. La stessa lettera dell'*Osservatore Triestino* lo confessa ingenuamente, dicendo:

« E gl'italiani cosa guadagneranno? di cambiare dei padroni satolli, con nuovi padroni disperati e rapaci.

« Dunque è meglio che rimangano le cose come si trovano, piuttosto che chiamare la Francia, il di cui dominio è di molto peggiore a quello dell'Austria. »

In ogni caso il peggiore dominio è quello che pesa attualmente nell'Italia, e quello che ci si minaccia dalla Francia è puramente ipotetico ed immaginario.

In quanto ai padroni satolli, si può dir di loro:

Che dopo il pasto han più fame che pria.

Temiamo assai, chè se l'Italia avrà da soffrire da rapacità e disperazione, ciò sarà per opera dei padroni vecchi che vedendosi costretti ad andarsene per sempre, vorranno lasciarci per lungo tempo il ricordo della loro ritirata.

DICHIARAZIONE POLITICA

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Alcuni giornali esteri hanno voluto occuparsi di uno dei soliti manifesti, recentemente divulgato dal sig. Mazzini, a cui nessuno ha fatto attenzione nè in Piemonte, nè nel resto d'Italia. La *Presse* di Parigi, in ispecie, la quale mutando compilatori, ha da pochi giorni in qua mutato pure principii politici, toglie occasione da quel manifesto per fare contro il nostro governo insinuazioni infondate e malevole.

« Il buon senso pubblico, di qua come di là dalle Alpi, farà giustizia di tali asserzioni. A noi basta ricordare, che la politica del governo del re, non mai provocatrice nè rivoluzionaria, sempre nazionale e liberale, raccoglie i suoi frutti nella fiducia che ispira e in quella mirabile concordia di sentimenti e di voleri di cui oggi la nostra patria porge consolante esempio.

« Informando i suoi atti a questi principii il nostro governo accoglie con sentimento di soddisfazione le manifestazioni di simpatia e le profferte di concorso di tutti gli uomini di buona fede senza preoccuparsi delle opinioni professate in altri tempi; ma è sempre fermo nel proposito di non patteggiare in nessuna guisa con gli uomini incorreggibili, che oggi ancora si studiano di nuocere alla causa nazionale con l'opera perturbatrice delle sette e delle fazioni. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 (matt.)

S. M. l'imperatore ha ricevuto ieri in udienza particolare il conte di Pourtales. (*Moniteur*)

Si assicura che lord Cowley è stato ricevuto soltanto ieri sera dall'imperatore.

Roma, *17*. La nota papale per lo sgombro di Roma, il più presto possibile, *rémise* (è stata o sarà?) venerdì a S. E. il duca di Gramont, ministro di Francia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero dei lavori pubblici. — *Avviso ai naviganti*. Si rendono avvertiti i naviganti che a datare dal giorno 1° del prossimo aprile in poi sarà regolarmente attivata l'illuminazione del nuovo faro con apparecchio lenticolare di primo ordine a fuoco fisso recentemente stabilito sulla punta dello scorno che forma l'estremità settentrionale dell'isola dell'Asinara sulla costa N. O. della Sardegna.

Il faro è collocato alla latitudine nord di 41° 7' 13", ed alla longitudine est di 5° 59' 15'' dal meridiano di Parigi.

La luce di questo faro trovasi elevata di m. 80 sul livello del mare in calma *(media marea)* e riesce visibile in tempo chiaro alla distanza di miglia marine 25.

Il conte Buol ed il Piemonte. — L'onorevole deputato L. C. Farini ha pubblicata una nuova lettera indirizzata a lord John Russell, col titolo: *Il conte Buol ed il Piemonte*, nella quale si confuta la nota del conte Buol del 25 febbraio, mostrando coll'appoggio di documenti autentici e di dispacci diplomatici come la politica austriaca in Italia sia sempre stata indirizzata ad opporsi a mutazioni negli ordini politici ed a riforme negli altri stati ed a tenere gli altri governi soggetti a quello di Vienna.

Ne parleremo in un prossimo numero.

Teatro Carignano. — Questa sera, sabbato 19 marzo, la drammatica Compagnia Trivella darà la serata a beneficio delle famiglie povere dei contingenti chiamati sotto le armi, colla sesta replica della commedia di Teobaldo Cicconi, *Troppo tardi*, con farsa *Il Comicomane*.

I volontari. I volontari continuano ad arrivare in numero ragguardevole.

La commissione istituita in Torino ne ha inscritti dall'11 al 18 corrente n. 1529, che si ripartono come segue:

Lombardo-Veneto	647
Parma e Piacenza	404
Modena	353
Toscana	116
Ungheria	2
Romagna	6
Napoli	1
	1529

— *Cuneo*, *17 marzo*. — Ieri mattina giunse il generale Cialdini, il colonnello Cosenz ed il commissario di guerra Poma per organizzare i volontari in compagnie. Gli ufficiali che comanderanno le compagnie dei volontari saranno tolti dall'esercito.

Il monastero di Santa Clara continuerà ad essere il deposito dei volontari perchè il generale Cialdini non ha creduto di traslocarli al convento del Beato Angelo. Il detto convento sarà invece occupato dai contingenti.

(*Gazzetta delle Alpi*)

Esercito e marina. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 17:

« Avant'ieri salpava da questo porto la fregata a elice *Carlo Alberto*, dirigendosi, a quanto si crede, verso la Spezia. Ieri partiva pure la nave oneraria il *Beroldo*. Si avvia in Inghilterra all'oggetto di prendervi la macchina destinata ad una delle fregate che sono in costruzione sul cantiere della Foce.

« Gli uffiziali già appartenenti alle legioni Manara e Garibaldi furono invitati a partire per raggiungere i battaglioni dei volontarii presso cui sono destinati.

« Altre promozioni ebbero luogo nel R. esercito. I maggiori generali Fanti, Gianotti e Jullet furono promossi al grado di luogotenenti generali. Furono nominati brigadieri i colonnelli Broglia e Villamarina del campo.

« I depositi anzichè di due compagnie, saranno composti di un battaglione.

« Oggi deve partire un battaglione di bersaglieri che prenderà stanza a Serravalle.

« Lo squadrone di cavalleria che è alla Foce deve trasferirsi in Sampierdarena.

« L'intendenza militare di guerra incaricata a preparare nuovi alloggi per le truppe ha già preso possesso di alcuni conventi ed altri sono sul punto di essere sgombrati per lo stesso oggetto. »

Suicidio. — *Genova, 17 marzo.* — Iersera verso le ore nove in capo della via che attraversando quella delle Grazie conduce alla piazza di S. Bernardo gettavasi dalla finestra un certo signor N. Chiarella, e rimaneva sul colpo.

La causa di questo suicidio si attribuisce ad una alienazione mentale.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 16 marzo.

Lo sciopero di tanta gente avea consigliato alla ricca cittadinanza il pensiero d'una colletta per venire in soccorso delle classi indigenti. Appena era questa colletta iniziata, l'arciduca mandò a sottoscrivere per 5000 lire austriache, quasi per mostrare che esso ne sia il promotore. Dio non voglia che con ciò non ne sia lo strangolatore! I bisogni, a dir vero, sono molti e stringenti. Il militare incomincia ad occupare le case private. In casa Busca furono mandati 150 soldati, in casa Cicogna 20 soldati ed un capitano, e così di molte altre. A quale scopo? Nessuno lo sa. Forse per far dei guasti e dei dispetti. Ma in allora non si sa capire perchè si comprendano nei castigati anche quelli che, se non affezionano il governo, pure fecero la loro corte al governatore. Ma il militare dice forse che a' suoi occhi sono tutti birbanti lo stesso. È una delle più amabili espressioni che usa a nostro riguardo.

Il duca Scotti parte per la Spagna, il duca Melzi andò in Isvizzera, e così faranno molti altri.

Il processo intentato pel funerale Dandolo va per le lunghe, e malgrado tutti i tentativi del ben noto consigliere Fluck, pare che si duri fatica a formolare un'accusa che abbia almeno le sembianze di verità. Un solo testimonio, certo prete addetto alla chiesa di S. Babila e conosciuto per servo devotissimo della polizia, ha deposto di aver veduto quelli che portavano la bara ad inchinarsi onde facilitare il mezzo ad una signora di sovrapporre la corona sul feretro.

Giulay ha fatto chiudere la contrada di S. Nicolao dove egli abita, cosicchè egli solo, e non visto, può recarsi al vicino Castello.

A Pavia i lavori militari procedono con molta alacrità, e così a Piacenza, ove le truppe vanno ingrossando ogni dì, e dove non v'ha casa che non sia occupata da' soldati.

(*Altra corrispondenza*)

Brescia, 14.

Qui si crede in generale ad una guerra imminente; le opere di difesa, gli apparecchi nelle fortezze e, parlando in particolare della città di Brescia, l'immediato approvvigionamento del castello (che si pretende a spese municipali), come pure la ordinazione di 2000 letti, ne sono indizii sicuri. Sabbato, 12 corrente, un ufficiale voleva impossessarsi della cassa di finanza dicendo aver avuto ordine di portarla in castello, luogo fissato pel caso di dover bombardare la città. Si chiesero subito informazioni all'autorità superiore, e si conobbe che coll'ordine del giorno militare eragli stata affidata tale incombenza nel solo caso che venisse ordinato il bombardamento.

Ieri, 13 corrente, alcuni cacciatori tirolesi tedeschi volevano pagare con carta una povera venditrice di liquori, la quale, essendosi lagnata di ciò, si venne ad alterco colla stessa e con un giovane che assunse di proteggerla; un di coloro spintosi nella di lei cucina prese un coltello per intimidire un di lei patrocinatore; all'istante accorsero altri soldati, non esclusi alcuni ufficiali, cui il perfido tirolese asserì aver tolto il coltello di mano al cittadino nell'atto che meditava un delitto; l'infelice garzone sta ora agli arresti sotto militare custodia.

Nel pomeriggio del 10 andante partiva un convoglio di soldati ch'erano in permesso, appartenenti al reggimento Haugwitz; giunti a Verona furono consegnati in caserma con ordine di non uscire nella sera stessa; esternarono il loro malcontento, e, formata una bandiera italiana con alcuni fazzoletti, diedero campo ad un principio di ammutinamento, per cui dovette rendersi necessario l'intervento del colonnello e di altra truppa.

Nel paese di Viadana (Mantovano) avvennero delle resistenze disgustose nell'atto della coscrizione, per cui fu d'uopo sedarle colla truppa.

È tanta la scarsezza di danaro, che il militare pochi giorni sono si valse delle somme giacenti nell'ufficio della stazione della strada ferrata di Brescia, forse in conto del credito imperiale verso l'impresa assuntrice; ciò avvenne nell'atto di consegnare truppe di trasporto.

Che cosa dirvi ora dello spirito pubblico di questa nostra provincia che voi non conosciate? Vi parlerò però in questa mia d'un fatto a noi particolare che merita di essere notato.

Ciascuno ricorda quanto fiorenti fossero le fabbriche d'armi sotto il governo napoleonico: basti dire che si facevano più di cento fucili al giorno. Sotto Francesco I si stabilì la commissione di sei mila fucili all'anno caricando però d'imposte la provincia per compensarsi della spesa. Ma nel 1848 la commissione cessò, le imposte non cessarono e si accrebbero. La miseria di molti operai consigliò di fare molte istanze e molte se ne fecero, e finalmente nel 1854 accordò il governo una commissione annuale di 4000 canne da fabbricarsi in Gardone, ma questo con tanti legami e condizioni che la sola disperazione poteva consigliare ad accettare. Commissione tedesca in Gardone per una prima visita delle canne; un'altra pure tedesca a Brescia, finalmente una terza visita più minuta a Mantova. Pene severissime ai controllori se lasciassero passare qualche menomo difetto, ecc. ecc.; ma pazienza, la produzione era buona e vinceva le più dure prove. Non potendo riuscire a soffocare questa industria a

beneficio delle fabbriche di Germania, si perseguitarono gli imprenditori con delle ingiuste lagnanze sulle armi già consegnate e collaudate, e, rovinati gl' impresari, i lavoratori restarono sul lastrico.

Nuove istanze a Vienna e Milano, e persino si pensò quando passava l'imperatore per Brescia di regalarlo d' un fucile da caccia uscito dalle pregiatissime fabbriche di Paris e Promoli; il fucile venne accettato e gradito perchè assai bello, ma le larghezze che si speravano per animare la fabbricazione non vennero, che anzi il governo fece in modo da impedire addirittura ogni qualsiasi industria. Di fatto quasi tutte le armi che si fabbricavano erano per l'estero. I fabbricatori però vedendo annuvolarsi l'orizzonte, prima di dar passo alle nuove commissioni che ricevevano esclusivamente dalla Turchia, interpellarono l' autorità che li affidò ad assumerle; ma quando il lavoro fu fatto fu impossibile ottenere il permesso di esportazione, sebbene nessuna legge lo vieti, rispondendo il garbatissimo signor delegato che i fucili possono bensì prendere la strada della Turchia ma giungere in Piemonte. Ecco il frutto del regalo fatto all'imperatore. Ma quali miserie ne provengano sarebbe difficile il descriverlo. Sono cose che fanno fremere.

(*Altra corrispondenza*)

Modena, 16 marzo.

L'articolo del *Messaggiere di Modena* di ieri l'altro, in cui confessa la sensibile emigrazione della gioventù nel Piemonte e cerca di attraversarla facendo credere false le voci che corrono, ha determinato viepiù i giovani a partire per arruolarsi nell'esercito sardo.

Essi partono a frotte: gli studenti dell' università si dispongono tutti a recarsi costì, e sembra che la università stessa si dovrà presto chiudere per la estrema riduzione del numero degli allievi.

Abbiamo avuto qui l'inviato britannico presso le corti di Toscana, Modena e Parma, il signor Scarlett.

La prima sua visita a Modena, fu a' padri gesuiti, ove si trattenne circa un'ora. Poscia dal ministro degli affari esteri, che non trovò in casa, quindi dal ministro De Buoi, dove stette mezz'ora, e finalmente a Corte.

Il delegato di Reggio, Fontana, chiese le sue dimissioni, che si dice siano state accettate. Se ciò è vero, la polizia cadrà nelle mani del governatore Fulcini.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, lì 12.

Se la scarsità di notizie mette di malumore un povero corrispondente, altrettanto trovasi imbarazzato quando queste si affollano e precipitano come appunto in questi ultimi dì nella città eterna. Prima però d'incominciare permettetemi di rettificare un granchio preso dalla veridica *Armonia*, nell'affibbiare al duca di Gramont, ambasciatore di Francia in Roma un documento che non esiste se non nei pii desiderii di D. Margotto. Il duca di Gramont che conosce benissimo le nostre condizioni ed il nostro *sgoverno* non ha mai pensato scrivere in quella guisa e mettersi in opposizione col suo imperatore, informandolo falsamente e contro sua coscienza. Egli lo dichiarò pubblicamente e *qualificò* un tale procedere per una *infamia*.

Il carnovale favorito da bellissimo tempo, dal permesso della maschera e da straordinaria affluenza de' forastieri, che dicesi ascesa all'enorme cifra di 60 mila, è passato tranquillamente. Il corso fu sempre affollatissimo, moltissime le carrozze, particolarmente de'forastieri, i quali può dirsi han fatto gli onori del carnovale, perchè da parte dei romani vi mancava quella vivacità e quel brio che una volta lo rendevano cotanto allegro. Ciò devesi attribuire al malcontento del popolo ed alle attuali condizioni politiche che tengono preoccupati gli animi della gioventù romana, fremente d'uscire una volta da questo letargo. O sia stata paura o buon volere, è certo che monsignor Matteucci diede ordini precisi alla gendarmeria ed alla sbirraglia di non molestare o provocare chicchessia e nulla accadde. Nondimeno l'ultima sera la folla che sino a notte avanzata si trattenne pel corso splendidamente illuminato a gas, per cura dell'intraprendente sig. Trouvé, dette sfogo ad uno di quegli istinti che sempre più vi manifestano il suo odio pel governo, e l'ardore ognor crescente per la guerra; allorchè due carrozze di cardinali a notte avanzata a caso di lì passarono, reduci dalla festa di ballo della illustre emigrata l' ex-regina di Spagna, furon salutate da una salva di fischi tali e prolungati da assordare l'aria, mentre poco dopo un drappello di dragoni che ritornava dalla festa fu salutato con evviva e battimani.

Questi fatti, quantunque di poca entità, mi sembran chiari abbastanza per argomentare delle tendenze e dello spirito pubblico. Qui intanto si va avanti a furia di congreghe che quasi ogni sera si tengono al Vaticano ove si raccolgono molti cardinali ora a colloquio con il papa, ora con l'onnipossente Antonelli. Se si deve credere ad una voce qui accreditata, sembrerebbe che il sacro collegio de' cardinali, spaventato dalla famosa nota sullo sgombro delle truppe straniere, consigliasse il papa a disdirsi. Essi ben prevedono che, partito l'ultimo soldato, l'ira popolare scoppierebbe in insurrezione tanto più terribile quanto più compressa. Perciò l'effetto delle notturne congreghe, chiamate congregazioni, par sia stato di prolungare a tutto l'anno l'occupazione per aver tempo di adottare partiti atti a prevenire le catastrofe. Intanto si sono aggiunte preci alle messe, preci diconsi da tutte le comunità religiose e perfino nelle scuole elementari di fanciulle, come da circolare dell'eminentissimo cardinale vicario, si recitano tre Ave Maria per iscongiurare la guerra, ed ottenere il proseguimento del dominio tedesco in Italia. Ecco in che si ristringe il benessere di questa parte d'Italia. Voti a Iddio perchè restino i tedeschi!! Da ciò vedete a quale estremo si trovano — prossimi a rovina invocano tremanti la divinità, rassicurati del fatto loro ricorron feroci al carnefice. È un fatto che da qualche giorno han perduta la testa, la paura li agita, lo spionaggio più non basta (per il solo carnovale lo spionaggio ebbe un sussidio di 14 mila scudi). Sono insufficienti le preci, il rombo del cannone loro turba i sonni, e la rivoluzione quale spada di Damocle, se la veggon sospesa sul capo.

Un altro dei provvidi partiti preso dal card. Antonelli è stata una circolare a tutti i comuni dello stato perchè diano all'esercito un contingente complessivo di 2000 uomini garantiti di fisico e di politica per completare i quadri! Oltre essere i comuni incompetenti a ciò, riesce loro pure d'aggravio trovare con grosso premio gli uomini richiesti, dissanguati come sono dall'ultimo trionfale viaggio del pontefice e da altre mille imposte governative. M'aspetto le proteste di molte comuni ed allora il governo farà per suo rischio e conto per trovar gente, ed intanto ha decretata la formazione di un altro reggimento estero che la libera Elvezia comporrà sicuramente, purchè vi sia stabilito un buon capitolato.

Tralascio parlarvi dei pranzi e balli dati da diverse autorità e persino dal card. Antonelli, rimasto mortificato dall'esser mancato a' suoi inviti il duca di Gramont lunedì scorso. Il fatto produsse grande impressione.

Anche l'ex-regina Cristina ha dato balli e festini in cui più che alla danza si pensa a cospirare sotto gli auspici e nello stesso palazzo dell'ambasciatore della costituzionale Spagna, che dopo l'Italia è certamente il primo per isciagure... Avrete letto nell'ultimo fascicolo della *Civiltà Cattolica* una pretesa risposta all'opuscolo *Napoleone III e l'Italia*; il parlarvene non vale la pena, solo vi dirò che ne fu fatto un estratto in forma di libercolo e distribuivasi *gratis* tanto agli affigliati della Compagnia di Gesù, quanto a qualunque altro. Da Bologna giungono nuove non troppo favorevoli per il governo: il cardinale Milesi se ne partì immantinenti recandosi a Roma, tanto gli fu sensibile il malcontento di quel paese, volendosi costituire una guardia civica onde proteggere le loro proprietà. Da Ancona giungono lettere di fermento generale, e si aumenta la guarnigione austriaca. Insomma lo stato può senza esagerazione rassomigliarsi ad un vulcano. La venuta di Massimo d'Azeglio ha rincorato i patriotti; diffatti un grandissimo numero è stato a fargli visita, nè sono mancate occasioni perchè all'illustre d'Azeglio fosse manifestata l'antica memoria ed amicizia che i romani nutrono per lo scrittore *Dei casi di Romagna*. Il palazzo Lepri ove esso dimora è intanto il punto di mira del colonnello Nardoni e dell'intera polizia, e l'impudenza, per Dio, giunge a far trovare dei birri nell'atrio dello stesso portone. Ciò non impedisce che riceva ogni dì infinite carte di visita. Moltissimi giovani romani sarebbero disposti a partire per arruolarsi fra i volontari in Piemonte, ma il nostro governo senza osare di opporsi apertamente a tale loro desiderio, frappone tanti ostacoli pei passaporti che fino ad ora a pochi riuscì di partire. Oggi le notizie che ci giungono non sono le più rassicuranti quanto alla guerra. Ma fidate che nè per cattive nuove nè per altre cagioni i romani non verranno mai meno al principio già fermo nei loro petti:

Indipendenza d'Italia ad ogni costo.

Da Marsiglia 15 si annuncia che, secondo notizie da Napoli, il re è stato sottoposto ad un'operazione d'incisione nella coscia. Gli sopraggiunse in seguito a ciò una forte febbre. Il duca di Calabria presiede il consiglio dei ministri, quando si prendono in considerazione questioni ordinarie.

— Si legge nel *Bund*: « Il consiglio federale svizzero si trova forse per la prima volta in contrasto col principato di Monaco. Un impresario ticinese è stato arrestato a Monaco con un certo numero di lavoranti suoi concittadini, imputati di mene rivoluzionarie a favore di una fusione del principato col regno di Sardegna. La verità si è che i detti ticinesi avevano assunte la costruzione del casino da giuoco a Monaco, e sebbene il principe ne sia egli stesso socio, non poterono ottenere dalla società il pagamento convenuto; essi si permisero perciò una dimostrazione per far valere i loro diritti, della quale non conosciamo i particolari. Il consiglio federale domanda la liberazione degli arrestati. »

Il *Bund* smentisce la narrazione che corre in diversi fogli, cioè che l'inviato francese a Berna, a proposito della neutralità svizzera, abbia detto: *Nous passerons outre*. Ciò non sarebbe stato detto nè dal sig. Turgot nè da alcun altro impiegato dell'ambasciata francese.

Da Berna 16 si annuncia che un gran numero di coscritti dalla Lombardia passano nel cantone Grigioni per andare in Piemonte. Le autorità austriache della Valtellina hanno concentrato tutti i loro effetti di valore e carte a Sondrio capo-luogo della provincia.

— Nel congresso spagnuolo dell'11 marzo vi fu una lunga ed animata discussione sulla proposta del sig. Olozaga per la presentazione delle carte relative alla spedizione della Cochinchina. Dietro spiegazioni date dal ministero, la proposta fu respinta con notevole maggioranza, non avendo essa riunito in suo favore che 20 voti.

Nella stessa tornata il ministro degli affari esteri, rispondendo ad alcune interpellazioni del deputato Olozaga, ha dichiarato, che non si è mai parlato dell'invio di truppe spagnuole nello stato romano.

— Una lettera da Francoforte reca: « È noto che il conte Rechberg, inviato austriaco è qui ritornato, portando tre nuove proposte da sottomettersi alla dieta, cioè di decretare gli apparecchi per mettere sul piede di guerra i contingenti federali; di mettere in istato di difesa le fortezze federali, e la proibizione di esportare i cavalli dai confini della Germania. Avendo avuto luogo conferenze preliminari come al solito fra il signor di Bismark vice-presidente dell'assemblea per la Prussia ed il signor Rechberg, quello dichiarò che non aveva ricevuto alcuna autorizzazione da questa corte per appoggiare le proposte dell'Austria nella dieta. Si vide allora che esse non potevano essere accettate dall'assemblea senza la cooperazione del plenipotenziario prussiano, ed in questa circostanza il conte Rechberg stimò bene di astenersi e di riferire la cosa alla sua corte. Durante l'indugio, il governo prussiano sempre geloso di conservare il primo rango fra gli stati dello Zollverein propose loro, come si è già riferito, senza l'intervento dell'Austria, di decretare il divieto dell'esportazione dei cavalli per tutti i confini dell'unione doganale tedesca. Avendo aderito tutti i gabinetti alla proposta, la cooperazione della dieta divenne inutile, e siccome l'Austria non forma parte dello Zollverein, il divieto dell'esportazione dei cavalli dai paesi che appartengono allo Zollverein è applicabile contro l'Austria, come contro la Francia, e la prima si trova priva del vantaggio di comperare i cavalli in Sassonia e nella Slesia prussiana, che occorrono alla sua cavalleria. »

— La *Gazzetta di Vienna* contiene il seguente articolo abbastanza rabbioso contro la *Gazzetta Prussiana*, organo semiufficiale del gabinetto di Berlino:

« Sotto la rubrica *Austria* scrive la *Preuss. Zeitung*: « Gli armamenti seguitano ad onta delle manifestazioni della Francia. » Ma il semiufficiale foglio del gabinetto di Berlino si astiene dall' indicarci « le parole, le note diplomatiche, gli atti, » dai quali risultasse la intenzione dell' imperiale governo austriaco di non voler turbare la pace. Ci è permesso di supporre che la *Preuss. Zeitung*, parlando di « manifestazioni pacifiche » della Francia, miri principalmente all'articolo del *Moniteur* del 5 corrente. Quale sensazione questa « manifestazione » facesse in noi, lo dicemmo ier l'altro. Noi ci attenemmo al suo tenore e lo ponderammo accuratamente. Se il *Moniteur* voleva fare una dimostrazione pacifica, perchè non diede egli l'assicurazione cui l'opinione pubblica di tutta l'Europa gli aveva suggerito in modo non equivoco? Per sopramercato vi seguirono poi anche i relativi commenti della stampa governativa di Parigi. Essi furono unanimi nel dichiarare che lo stato delle cose non subì verun mutamento e che il 5 marzo esso fu precisamente quello ch'era stato il 7 febbraio. Nè si fermarono qui quei commenti. Essi andarono d' un passo più oltre, e questa volta con maggiore sincerità. Essi dichiararono, e per certo non senza esservi in un modo o nell'altro autorizzati, che nell' attuale stato delle cose la « Germania » non ha *nulla a temere* dalla Francia. Ma questa assicurazione non implica ella la confessione che la Francia è intenzionata di entrar in lotta coll'Austria? Se l'articolo del *Moniteur* del 5 corrente poteva essere stato una « manifestazione pacifica, » esso lo fu per la Germania, ma non lo fu per l'Austria. La *Preuss. Zeitung* poteva accogliere con soddisfazione questa « manifestazione pacifica » dell' imperiale governo francese ed esprimersi in base di questa dichiarazione per la neutralità della Germania; ma esigere che l'*Austria* sospenda le sue *misure di precauzione*, essa, ci sembra, non lo doveva. »

L'articolo della *Gazzetta di Vienna* da lei di sopra citato è una violenta sarcastica diatriba contro l' articolo del *Moniteur* del 5. La *Gazzetta di Vienna* non può dissimulare in quell'occasione che un rivolgimento nell' opinione pubblica in Germania contro l'Austria si è già fatto, e chiude indispettita il suo articolo nel seguente modo:

« Durante la presente settimana, udir dovemmo da Parigi che le misure di *precauzione*, prese dall'Austria, pel caso della violazione della pace, erano una provocazione, che una potenza come la Francia lasciar non poteva inosservata. Nello stesso modo, leggiamo oggi in un giornale della Germania, per caratterizzare la situazione del momento, le seguenti parole: *Finora fu la Francia quella che diede motivo ed alimento a' timori della guerra. Ora si teme la ostinazione dell'Austria.* Speriamo che la voce, che in tal modo si fece udire, s'accorgerà della ingiustizia che commette contro l'Austria. »

Non è una sola voce che si fece sentire, ma molte; e il crescere di esse dimostra che, lungi dal pensare che si faccia un' ingiustizia contro l'Austria, si conferma invece la convinzione che quelle voci sono sul vero e giusto sentiero.

— Il *Czas* scrive che riceve notizie di certi movimenti e preparativi dell'armata russa. La truppa russa viene concentrata ancora nelle provincie polacche, ed un corpo di fanteria (che sul piede di guerra deve ammontare a 60,000 uomini, ma non è ancora completato) è collocato nei dintorni di Kisseneff in Bessarabia, un secondo presso Suck nella Volinia, ed un terzo presso Brzesz-Litewski.

— A Marsiglia sono giunte notizie da Costantinopoli sino al 9. I giornali tacciono sull'argomento dei principati danubiani, ma lettere private affermano che si fanno grandi preparativi dappertutto per la resistenza nel caso che la doppia nomina del principe Couza non fosse ammessa dalla Porta. L'ambasciatore inglese ha dichiarato apertamente essere necessario di far concessioni ai rumeni.

Il governatore della Bosnia ha mandato una lettera a Costantinopoli coll'annuncio di aver scoperto una cospirazione assai estesa, e che una nuova insurrezione connessa col Montenegro era imminente. Il governatore domanda rinforzi. L'esercito turco d'osservazione sul Danubio è affatto disorganizzato per la diserzione in massa delle truppe, particolarmente degli irregolari. Il tesoro turco continua ad essere sempre nello stesso stato deplorabile. Una banda di soldati irregolari ha saccheggiato Candia e insultato un inglese. Il console britannico insistette perchè quelle truppe fossero allontanate.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18, sera.

Si hanno per la via di Marsiglia notizie di Napoli in data del 15:

Lo stato di salute di S. M. il re avendo peggiorato, S. E. il cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, ha ordinato pubbliche preci. I fondi pubblici (di Napoli s'intende) hanno ribassato del 2 0/0. Si crede che Ferdinando II sia minacciato di cancrena o di carie.

Azioni del Credito Mobiliare	775
Id. Strada ferrata Vittorio Emanuele	395
Id. id. Lombardo-Venete	607

Borsa di Parigi del 18 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0 . .		68 » 67 90
4 1/2 p. 0/0	94 25	» »
Consolidati ingl.		95 3/4
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	78 »	78 »
1853 3 p. 0/0	» »	» »

G. Rombaldo Gerente.

SEMENTE BACHI

dei **BALKANI** e d'**ISTRIA** fatta per cura della Ditta Agudio, di Milano, presso l'ingegnere Agudio, via dell'Arsenale, n. 4. Si fanno invii in Provincia mediante vaglia postale a 15 fr. l'oncia.

DA VENDERE IN TORINO

Tre corpi di casa formanti un caseggiato solo, con ampio giardino, scuderia, rimessa, ecc. ecc., sul Corso del Re. — Dirigersi in via Belvedere, n. 2.

LE PILLOLE INGLESI

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49

MEMORIE

narrate da **C. BARONI**,
già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i biterzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI via di Po, N. 47.

CARTA

DELL'

ITALIA SUPERIORE

COI PASSAGGI DELLE ALPI

al $\frac{1}{900,000}$

1859 — L. 6.

3° CONCERTO

che avrà luogo domenica 20 marzo alle ore 2 1/2 pomer. nelle sale dei

FR.LLI MARCHISIO

Piazza S. Carlo, 2, casa Natta, piano 2°
col concorso del Tenore **E CARRION**

Polvere d'Ireos

genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.



OLIO MINERALE

A. PIARD

Economia del 50 0/0

Via Nuova, n. 6, Torino.

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti. *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*. Solinas — *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino*, 18 *marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
RENDITE	*Godimento*				
1849 5 0/0	1 gennaio	76 50	— — —	76 75	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	—	63 31 marzo	— —	— —
Banca nazionale 1 genn.		—	1050 31 marzo	1040	— —
Telegrafo sottomarino	45	—	— —	— — —	

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/4	212 1/4
Francoforte sul M.	215 1/4	212 1/4
Lione	99 80	99 25
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	99 80	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	34 75	35 »
» vecchia	» 50	74 50
Brosomiste		
Perdita per 20/0	4 »	2 »

D' AFFITTARE

Una casa di campagna sui colli di Moncalieri. Dirigersi dal sig. Cornaglia parrucchiere, via Doragrossa, di rimpetto alla chiesa dei Ss. Martiri.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI stomatici e purgativi manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei **mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne**, ecc. Essi purgano blandamente, senza coliche, e promovono l'appetito.

CONFETTI di Colchico stupendo specifico contro la **podagra** e i **reumatismi**. I professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI pettorali, composti dei principii concentrati del **Sciroppo di polmone di vitello** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le **irritazioni di petto** e dei **bronchi**, *catarri polmonarii, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI astringenti alla Ratanià. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratanià, Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie *(perdite di sangue)* di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano in boccette coperte di un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. Vendonsi: *Torino*, Bonzani. Depanis, *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi. *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*. Simonini; *Sartirana*, Novaretti. (1)

MAGAZZINO DI NOVITÀ

BELLI E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento
di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.



NON PIÙ TOSSE

Pastiglie pettorali dell'EREMITA *preparate unicamente per gli attacchi di petto, gola e polmoni, come tosse incipiente o cronica, raucedine, angina e tisi.*

I felici risultati ottenuti, specialmente nelle affezioni croniche di petto e polmoni, che si credevano incurabili, hanno propagata la ben meritata fama, come consta dai depositi immensi, domandati dall'estero, secondo i giornali di Madrid.

Deposito generale in *Madrid*. — In Torino presso i farm. Depanis, via Nuova, e Cerruti, via di Po, ed in tutte le principali farmacie dello Stato.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, lei massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20. la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia. *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli stromenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città; presso *Capuccio e Latini, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.*

M.ME CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 40	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	»	»	
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		»	»	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 45		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 06	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.